

FAMIGLIA NOSTRA



ANNO I - NUMERO 9
DICEMBRE 1930 - IX

RIVISTA MENSILE
DEL DOPOLAVORO
DELL'ISTITUTO
NAZIONALE DEL
LE ASSICURAZIONI



Corporate Heritage
& Historical Archive

VENDITA A RATE

A PREZZO FISSO comune a tutti SENZA INTERESSI per il pagamento in dieci rate, A TUTTI I DOLAVORISTI e impiegati statali, parastatali, privati

Convenzione XXI APRILE 1927 fra
la Direzione Generale dell'O. N. B. e

LA RINASCENTE

nei Magazzini di PIAZZA COLONNA
al 5° piano, chiedere moduli e informazioni
all'Ufficio V. a R.



BREVETTO R. CASA

COMUNICATO

ROBERTO GIAMPAOLI

Tutto per tutti gli sports

In occasione del prossimo trasferimento al Largo del Parlamento, inizia una totale liquidazione di tutti gli articoli esistenti nei locali attuali in Via della Vite e Via Frattina

Ribassi reali fino al 30% sui prezzi fissi



Corporate Heritage
& Historical Archive

**Gli assegnatari delle Case convenzionate
in Via Taranto e in Via Flaminia**

del Dopolavoro dell' I. N. A.

avranno gli impianti elettrici d'illuminazione e scaldabagno con pagamento a lunghissime rate mensili.

«Società Ariete»

Anonima Romana Impianti Elettrici e Telefonici

ROMA - Via Pietro Cavallini, N. 22 - Telefono 23-920 - ROMA

*Per informazioni rivolgersi alla
Segreteria del nostro Dopolavoro*



EUGENIO DE SIMONE: Tappa a Forlì.

Cronaca della Sagra Aziendale.

EUGENIO CAMILLI: Famija nostra.

e. d. s.: Giuseppe Mastromattei.

RAFFAELLO MATARAZZO: L'inverno e gli impiegati.

p. r.: Concerti.

L'USCIERE DI TURNO: Faccia a faccia.

Il nostro concorso per una novella: Goal!



Attività nostre.

Sorrisi di bimbi.



Il sabato del villaggio.



*Disegni di Apolloni, Bepi,
Restaino, Radio.*



DITTA

Rossi Francesco & C.

Via della Scrofa, n. 18 - Via del Fiume, n. 11
ROMA

Officina per riparazioni - Auto -
Moto - Macchine calcolatrici e
da scrivere, tutti i sistemi - Mac-
chine da scrivere d'occasione

Sconti speciali ai Dopolavoristi dell'I. N. A.

MONROE

un nome che è la
sintesi di tre gran-
di fattori:

Macchina Metodo Organizzazione

DITTA

Carlo Allevin

TORINO

Via Lagrange, n. 4



Spazio riservato alla

**Tipografia
Bolognesi**

Roma - Piazza Adriana, 8

RIVISTA MENSILE DEL
DOPOLAVORO I. N. A.

FAMIGLIA NOSTRA

DIRETTA DA
EUGENIO DE SIMONE

Anno I - N. 9
Dicembre 1950-IX

R O M A
Via Veneto, 89 - Telefono 44-912

Abbonamento annuo
lire 30

ATTIVITÀ NOSTRE



Il pubblico dei nostri dopolavoristi ai concerti quindicinali

Tappa a Forlì

Ancora una volta debbo ringraziare la paterna bontà del nostro Direttore Generale che mi ha data la gioia incomparabile di poter assistere al primo convegno degli Agenti generali dell'Emilia e della Romagna del nostro Istituto, tenutosi a Forlì il 16 novembre.

Gioia incomparabile perchè il convegno, pur nella brevità in cui si è svolto, è stato ricco di risultati positivi: ci ha dato l'orgoglio della vasta e sempre crescente potenza dell'Istituto e delle sue molteplici e importanti funzioni nella vita nazionale ed ha tracciato con linee forti e sicure il limpido cammino dell'avvenire.

Il convegno di Forlì, che il nostro Direttore Generale con felicissima espressione ha chiamato « Sagra Aziendale », non è stato freddo e arido esame e calcolo di cifre, ma fusione di anime e di volontà. Esso è stato infatti la più riuscita e definitiva presa di contatto tra il centro e la periferia.

Agenti e produttori che per la forzata lontananza dal centro avevano come la sensazione di essere staccati dal ceppo comune e che si figuravano il loro Capo vivente negli spazi siderali delle zone mitiche — essere quasi inaccessibile e inaccessibile — hanno provato la infinita gioia di sapere il cuore del Direttore vicino al loro cuore. Ed hanno avuto la immediata rivelazione di quel legame di affetto tra capo e gregari che era alla sommità del loro desiderio.

Il discorso del nostro Direttore, breve, sobrio e lucidissimo, fulcro della cerimonia, non è stato una sia pure perfetta relazione dell'opera svolta e dei risultati raggiunti ma, superando i limiti della esposizione statistica, ha avuto accostamenti ed accenti sentimentali che hanno suscitato interesse, vibrazioni e devoti entusiasmi. Ciò è stato raggiunto per forza spontanea e non attraverso intricate e vaporose elucubrazioni, perchè mai come in questa occasione la retorica ha

avuto alla gola un taglio così netto e reciso. La parola ha obbedito a delle necessità essenziali.

Attraverso la presenza del Direttore Generale, Agenti e produttori hanno, credo per la prima volta, avuto la sensazione precisa che i funzionari della sede centrale non sono chiusi nell'angustia degli archivi e delle pratiche ma seguono, accompagnano e vivono tutto il loro faticoso, oscuro e talvolta amarissimo travaglio.

Essi riprenderanno perciò dopo la Sagra il lavoro quotidiano con un'energia nuova alimentata dalla constatazione che il loro sacrificio non è disconosciuto ma confortato, sorretto e valorizzato.

Questa nostra rivista fin dal suo sorgere ha avuto per scopo essenziale della sua esistenza il suscitare, stringere e potenziare i legami di fraternità di tutta la famiglia dell'Istituto operante in Italia e fuori: i legami tra quelli che lontano lavorano nella solitudine del sacrificio e quelli che coordinano gli sforzi e allargano i raggi di potenza del nostro Ente.

E questi scopi la nostra rivista nella sua breve, intensa e appassionata vita non li ha perduti di mira ma li ha tenacemente vissuti e perseguiti. Il raduno di Forlì li ha consacrati in una luce definitiva.

A suggellare questa intima e perenne comunione di intenti e di spiriti basterà il ricordo di quell'attimo di severo raccoglimento che al termine del raduno ha tenuto avvinti, con eguale religiosità, dirigenti e gregari nella zolla sacra di Predappio dalla quale è scaturita la rinascita vitale del nostro popolo.

EUGENIO DE SIMONE



Cronaca della Sagra Aziendale di Forlì

Il raduno del 16 novembre a Forlì, ultimo dei raduni di quest'anno, ha scavalcato per importanza tutti gli altri assumendo un aspetto di carattere nazionale.

Doveva essere un convegno di agenti e produttori della regione emiliano-romagnola. Invece la sua caratteristica di convegno di chiusura ha fatto accorrere agenti dalle più lontane giurisdizioni dando una fisionomia e un aspetto che hanno improvvisamente superato i limiti nei quali era stato annunciato.

Ma il risalto d'importanza più vero e sostanziale era costituito non soltanto dal numero rilevante degli intervenuti ma soprattutto dalla serie di constatazioni e direttive di indole economica e morale che hanno avuto la loro eco imponente nella elevatissima parola del nostro Direttore Generale.

Gli intervenuti

Fin dalla mattina del 16 novembre circa 300 dipendenti dalle organizzazioni dell'Istituto delle provincie dell'Emilia e della Romagna si erano concentrati a Forlì guidati dai rispettivi agenti generali: comm. Melli per Forlì, cav. Armuzzi per Ravenna, cav. Bür per Ferrara, ing. Aurelio Manaresi per Bologna, cav. uff. A. Maglietta per Modena, ing. Bertoldi per Reggio Emilia, comm. dott. Stevani per Parma, rag. cav. Spelta per Piacenza, rag. Malavasi per l'Agenzia « Assicurazioni d'Italia » di Mirandola.

Sono inoltre convenuti a Forlì gli Agenti di Torino, Genova, Milano, Napoli, Firenze, Venezia, ecc. ecc.

Il Direttore Generale gr. uff. Giordani e la sua gentile signora sono giunti alle 9,30 accompagnati dal Vice Direttore gr. uff. Marinelli, dal comm. Riccardo Gigante Podestà di

Fiume e vice Presidente della « Fiume », dal comm. Ancona, dal comm. Danise e signora, dai comm. Pozzi, dal comm. Gabardini.

Le autorità sono state tutte ricevute alla sede forlivese dell'Istituto dal comm. Melli coadiuvato dalla gentile signora e dalla graziosa figliuola, dal cav. Scudellari e da altri ispettori. Gli ospiti furono condotti a visitare la sede, e rimasero visibilmente soddisfatti dell'accoglienza festosa ricevuta.

Nella sede di Forlì

Una calorosa ovazione accoglie al suo apparire il gr. uff. Giordani, a cui il comm. Melli porge con calde e affettuose parole il benvenuto, ringraziandolo della scelta che egli ha fatto cadere su Forlì a sede del primo congresso emiliano-romagnolo. In memoria dell'avvenimento il comm. Melli offre al gr. uff. Giordani, a nome degli agenti generali dell'Emilia e della Romagna, un calamaio da tavolo d'argento, accompagnato da un'artistica pergamena. Indi chiude il suo vibratissimo saluto con un inno auspicante ogni fortuna all'Istituto.

Il gr. uff. Giordani, al cui indirizzo si rinnovano le dimostrazioni dell'irrefrenabile entusiasmo, commosso, esprime i sensi della sua gratitudine per il ricordo offertogli, che egli ha sommamente gradito e che si promette di conservare gelosamente tra le memorie più care della sua lunga carriera. Continua ringraziando i convenuti per l'attaccamento da essi dimostrato all'Ente da lui rappresentato e formula i migliori auguri per l'avvenire.

Il comm. Melli, agente di Forlì, offre una relazione a stampa lueggianti l'attività che l'Agenzia di Forlì ha svolta in 17 anni di la-

voro e a nome dei colleghi una medaglia d'oro coniata in ricordo del convegno al gr. uff. Giordani ed agli alti funzionari che lo accompagnano. La medaglia è davvero indovinata: porta sul « recto » la data, l'indicazione del convegno e gli stemmi delle provincie di Forlì e di Bologna, mentre sul verso è incisa la Rocca delle Cominate, l'austero e pitto-

Moruzzi, Ponzini, Cavalli, Gasparini, Mariotti, Torelli, di Parma; Moricci, Ligabue, Agnelli, Arzani, Fontana, Spiller di Piacenza.

Il Direttore Generale consegna quindi al comm. Melli la medaglia d'oro destinata dall'Istituto pei benemeriti della previdenza. Accompagna la medaglia con una sua elevata lettera in cui l'opera diurna svolta dal



resco castello che la Romagna, nobile e forte, ha offerto al Duce Vittorioso.

La cerimonia dei premi ha luogo in una forma molto intima: il gr. uff. Giordani ha paterne e affettuose parole di elogio e di incitamento nei riguardi di tutti i premiati.

La medaglia è stata attribuita ai sigg.: dott. Bendi Bratti, avv. Lazzarini, ing. Ghinelli, Landi, Viola, Barbieri della provincia di Forlì; Gelati, Jacchini, Dal Monte, Tazzari, Saporetto, Gambi, Balella, Savini della provincia di Ravenna; rag. Bissi e cav. Boselli di Ferrara; Bellemo, Federici, Quaglia, Lungagnani, Torreggiani di Reggio Emilia; Masi Frigman, cav. Alberti, col. Lambertin, Cremonese, Zamponini di Bologna; Rabascini, Canevazzi, Camurri, Casolari, di Modena;

comm. Melli è ampiamente e luminosamente messa in evidenza.

Indi il Direttore Generale, insieme con il comm. Ancona, si reca a far visita all'Agenzia della « Fiume » dove si son dati convegno gli agenti di tutta l'Emilia. Anche qui accoglienze fervide e promesse di ottimo lavoro per l'avvenire.

Al Consiglio Provinciale dell'Economia

Il vasto salone, in cui sono adunate molte centinaia di congressisti, accoglie alle 11,30 il Direttore Generale.

Sono presenti S. E. il Prefetto comm. Borri, il Segretario Federale ing. Fuzzi, gli on.li Gaddi Pepoli e Fossa, il Podestà di Forlì

rag. Fabbri, il comm. Riccardo Gigante Podestà di Fiume che ha voluto partecipare al Congresso per manifestare la simpatia della città redenta alla città del Duce, il Questore comm. Messina, il Console cav. Piero Brandimarte, il col. Petropoli, il col. Bocchi dei RR. CC., il Direttore provinciale delle Poste cav. Lauricella, il Vice Presidente del Consiglio dell'Economia rag. cav. Zaoli, il cav. Baccanelli Podestà di Predappio, il cav. Sandri e tutti gli alti funzionari e gli agenti summenzionati dei tre istituti. Sono presenti anche la signora del gr. uff. Giordani, la signora del comm. Danise, la signora e la signorina Melli. Alcune sale attigue al salone sono gremite di partecipanti al Congresso. Il salone è assolutamente incapace di ospitare tanta folla.

S'iniziano i lavori

Il comm. Melli, dopo un vibrato omaggio al Direttore Generale, ringrazia le autorità e i convenuti tutti per il sincero e gradito interessamento dimostrato. Pone quindi in risalto il nobile significato della cerimonia, la cui eco sarà senza dubbio vasta e profonda.

Segue l'ispettore Scudellari il quale riferisce con esauriente efficacia e con fascistica brevità sulla attività delle aziende emiliane e romagnole. Da ciò che egli dice appare nettamente lo sforzo sostenuto dalle agenzie nella stagione estiva e nelle ultime settimane durante le quali tutta l'organizzazione ha avuto degli slanci davvero encomiabili in omaggio alla promessa e tanto attesa visita del Direttore Generale.

Accolto dalla massima attenzione di tutti sorge quindi a parlare S. E. il Prefetto il quale, in un breve ma denso e succoso discorso, pone in rilievo le alte finalità sociali ed economiche della previdenza e le simpatie che il grande Ente gode nel popolo.

Un uragano di applausi corona le ultime parole di S. E. il Prefetto, al quale segue il gr. uff. Giordani che, dopo aver porto il saluto di S. E. il Senatore Bevione e degli Istituti rappresentati a S. E. il Prefetto, alle altre autorità, al comm. Melli ed agli intervenuti tutti, pronuncia, religiosamente seguito da tutti, un nobile ed elevato discorso.

Il magistrale discorso del Direttore Generale, le cui parti più salienti vennero sotto-

lineate da applausi irrefrenabili, è accolto da un'interminabile ovazione. Per la sua particolare importanza, *Famiglia Nostra* pubblica a parte in un opuscolo questo discorso perchè tutti i dopolavoristi lo possano conoscere e ricordare.

Visita a Predappio

Nel pomeriggio il gr. uff. Giordani, accompagnato dalle Autorità di Forlì, dal Podestà di Fiume e dagli agenti degli altri Istituti e seguito dai congressisti tutti, si è recato al Cimitero di San Cassiano. Sulla tomba venerata di Rosa Maltoni Mussolini vengono deposte tre grandi corone d'alloro a nome dei tre Istituti. Il momento è davvero solenne. A stento si può frenare la commozione che ha invaso ciascuno innanzi a quella tomba che chiude le spoglie terrene di Colei che portò nelle sue viscere il più grande degli italiani, il nostro Duce.

Usciti dal cimitero di S. Cassiano, tornano tutti a Predappio. Il gr. uff. Giordani e le altre autorità, accompagnati dal Podestà Baccanelli, hanno visitato palazzo Varano, la casa dove nacque il Duce e l'Asilo che s'intitola al nome di Rosa Maltoni Mussolini.

Ciascuno dei visitatori intravede fra le mura di quella vecchia casa l'infanzia ormai lontana del Duce e le figure venerate dei suoi genitori che forgiarono il Suo spirito ai nobili e forti sentimenti del lavoro e del dovere.

In tutti continua intensa la commozione.

Si scioglie il convegno

A Forlì si scioglie il convegno, che nell'animo di ognuno ha impresso impronte incancellabili.

Il gr. uff. Giordani, in compagnia del gr. uff. Marinelli e degli altri funzionari che lo avevano seguito a Forlì, si è recato a Rimini dove ha visitato la Colonia Marina Forlivese « Duce » della Federazione Fascista, esprimendo il suo più sincero compiacimento per la superba realizzazione. Una breve gita a S. Marino ha chiuso suggestivamente, il giorno seguente, il riuscitissimo raduno di Forlì.



Famija Nostra

Un titolo più adatto e più aggraziato
Nun poteva trovasse certamente,
Chè 'sta "Rivista", dice chiaramente
Quello che l'Istituto è diventato.

Dar Capo infino all'urtimo impiegato
E tutta 'na famija... previdente,
Quanno la barca fila pe' corente
Qualunque mulinello vié' spezzato.

E qui davvero nun t'affonni mai;
Co' un mare così carmo e così bello
Pôì stà' sicuro che nun passi guai.

Ma navighi tranquillo e soridente,
Perchè in ogni collega ciai un fratello,
Ner Superiore un padre veramente.

EUGENIO CAMILLI

Giuseppe Mastromattei

Migliore soddisfazione non poteva essere data al nostro cuore con la nomina di Giuseppe Mastromattei ad Ispettore del Partito. La gioia non è stata solo nostra che conosciamo il limpido passato di combattente e di squadrista di Giuseppe Mastromattei, ma di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di ammirarne la bontà, la fede e la salda dirittura morale.

Giuseppe Mastromattei appartiene alla nostra generazione vittoriosa. La sua vita è tutta una completa, continua, appassionata dedizione alla causa fascista che è la causa della Patria.

Nato a Fabriano nel 1897, a diciotto anni partiva volontario negli alpini guadagnandosi una medaglia di bronzo, una ferita e diverse citazioni all'o. d. g.

Nel 1919 fondò il Fascio di Genova al quale dedicò il suo spregiudicato ed entusiastico coraggio e la sua giovanile passione. Fu membro del Comitato Centrale dei Fasci di Combattimento negli anni 1920-21-22. Corrispondente del *Popolo d'Italia* da Genova (indimenticabile *Gim*) si palesò giornalista dalla penna asciutta e diritta come un lucente pugnale di ardito. Alla Marcia su Roma fu chiamato dal Quadrumvirato a reggere la Prefettura di Perugia, diventando così il primo Prefetto fascista della Rivoluzione. Tempi di battaglia e di vittoria. Fu subito dopo la Marcia su Roma alle dirette di-

pendenze del Capo del Governo; nell'aprile del 1923 Vice Commissario Generale dell'Emigrazione. In tale carica ha assolto importanti missioni all'estero. E' Consigliere d'Amministrazione del nostro Istituto dal 1925; è generale della M.V.S.N. dal 1923.



Ce n'è molto per un giovane come Giuseppe Mastromattei. Il quale è ancora particolarmente caro al nostro cuore per il contributo che ha dato e dà al nostro Dopolavoro. Una Coppa da lui donata e che porta il suo nome fu vinta dai nostri dopolavoristi in una gara sciistica a Ovindoli. Nei nostri raduni sulla montagna viene con noi a confortarci col suo schietto e franco sorriso di alpino che significa audace scalatore di monti. Negli assalti delle impervie rocce ci precede dandoci l'esempio; ci insegna a guardare in alto; a tener pronti i muscoli e lo spirito per le battaglie di domani non meno aspre e vittoriose di quelle di ieri.

Il nostro cuore di squadristi ci dice che Giuseppe Mastromattei scalerà con eguale sicurezza le vette dell'av-

venire per raggiungere le alte mètte alle quali la sua intelligenza, la sua fede e la sua dirittura debbono legittimamente aspirare.

E il nostro cuore difficilmente ci inganna.

e. d. s.

L'inverno e gl'impiegati



Sono bastate le prime piogge, i primi sbuffi di vento fresco per far capire che l'estate è finita. Di nuovo la città si è riempita di gente, volti abbronzati da misteriosi soli alpestri o marini hanno gremito baldanzosamente le strade e i ritrovi; moda autunnale, stagione autunnale sono i discorsi del giorno; di sera il vento che spira porta con sé i primi freddi e i primi brividi e di tanto in tanto si posa il piede su una foglia ingiallita venuta chissà dove.

Si ha una gran voglia di cambiar vita, città, perfino le amicizie e l'ora di andare a letto; ma invece si continua sempre sullo stesso tono, convinti che non si muterà mai, che tutto seguirà ad andare come sempre e che se si prova un po' di insofferenza e di scontentezza ciò si deve allo avvicinarsi dell'anno nuovo che, malgrado tutto, fa sempre un gran dispiacere quando viene. Inoltre sono le nebbie della fine d'autunno, il ricordo ancora vivo delle vacanze lietamente trascorse che coprono questo tempo di un sottile velo di malinconia, quasi di noia che si affretta a scomparire non appena il freddo comincia a pungere insolitamente e si prova piacere a nascondersi in un ampio *paletot*, a frequentare i locali ben riscaldati o anche a immergersi nei voluminosi incartamenti del proprio ufficio assistiti dal confortevole calore del bollente termosifone. Disgraziatamente non ancora tutte le case sono fornite di termosifone o di un altro sistema meccanico di riscaldamento. O che noi si senta più freddo, o che i nostri antenati sentissero più caldo, il fatto si è che nelle cosiddette case antiche non c'è alcuna traccia di stufe, o di camini o di altri arnesi costruiti dall'uomo per difendersi alla meglio contro i rigori della stagione. A vero dire i famosi antenati costruttori delle case suddette dovevano avere anche molta paura della luce del sole e dell'aria abbondante perché, se si fa caso, in queste abitazioni mancano precisamente aria, luce, riscaldamento e bagno. Non vogliamo incrudelire maggiormente contro le deficienze dei nostri antenati; ma è un fatto però che a certe cose a quei tempi non ci si badava proprio e non si sa perché. Ora è accaduto che molte di quelle case stanno ancora solidamente in piedi, sfidando imperterrite tutte le raffiche del tempo e del piano regolatore. Ecco perché dall'inizio della stagione invernale fino ai primi soffi primaverili si assiste a una nobile gara reclamistica intrapresa dalle ditte costruttrici di stufe a petrolio allo scopo di convincere i più restii che la casa non riscaldata è come un nido senza sole, un uomo elegante senza scarpe, una signorina per bene senza il lapis del rossetto nella borsetta.

Ma non sono state solo le case a subire radicali e importanti modificazioni. Anche e soprattutto gli abitanti di esse sono stati «riscaldati» da un'atmosfera nuova e piena di vita, energica e volitiva, tale da stabilire tra le usanze vecchie e quelle nuove tanta distanza come dal Polo Nord al Polo Sud.

Il salotto vecchio stile, adorno di pipe di schiuma attaccate al muro come vecchie carabine, di oleografie simboliche e depositi di polvere, di ninnoli di porcellana, di poltrone ricoperte di una tela gialla e sporca, di merletti depositi ovunque, dalle finestre coperte e rese inservibili da ampi cortinaggi ingialliti dal tempo, questo tipo di antipatico salotto, dunque, ha dato il posto ad una camera adorna di semplicità e di pulizia, fornita possibilmente di un luccicante apparecchio radio, gradicando quanto si vuole ma sempre ultima espressione del nostro dinamico secolo. E il suo



abitante? E l'impiegato? La domenica non è più attesa per la sospirata dormita di dodici ore consecutive o per la passeggiata pomeridiana lungo il Corso ad ammirare le vetrine e le faccie annoiate dei colleghi. Non si sarà certo lavorato per una settimana intera per chiedere alla meritata giornata di riposo le emozioni di una traversata di Roma da piazza Venezia a piazza del

Popolo! Oppure di una passeggiata fuori di Porta (Pia) tenendo sott'occhi il tram e l'orologio poiché dopo le sei comincia a far più fresco e allora bisogna abbottonarsi la giacca, e dopo le sette il fresco aumenta ancora e occorre infilare il soprabito tenuto accuratamente depresso sul braccio sinistro, e dopo le otto fa freddo e si deve tornare a casa se non si vuole cercare una polmonite doppia, cioè lui e la moglie.

Tornati a casa il maritino prepara la tavola per la cenettina e la mogliettina va in cucina a riscaldare la minestrina.

Quindi, trascorso qualche tempo in amabile conversazione, puntellata qua e là da graziosi sbadigli, di corsa a lettuccio perché il giorno dopo, lunedì, c'è l'ufficio e bisogna alzarsi presto.

— A proposito — dice lui infilandosi lentamente le pantofole — io credo che da domani puoi cominciare a preparare l'acqua calda per lavarci il viso. Non senti che freddo, brrr....

Eccolo invece l'impiegato moderno che il sabato a mezzogiorno ha già provveduto per l'organizzazione di una gita in alta montagna che domani, domenica, farà trascorrere indimenticabili ore sul cocuzzolo di un bel monte abruzzese spazzato dall'autunno per dar posto alle nevi che si



Corporate Heritage
& Historical Archive



annunciano prossime. Aria libera, solitudine sconfinata, orizzonte adatto ai sogni più alti e più rosei, delizioso silenzio della natura a mille metri d'altezza dove invece anche il vento ha una sua voce particolare e modulata, dove anche lo stormire delle foglie è un canto sottile e pieno di fascino.

Lassù si ritemperano i muscoli, spazia la fantasia in un regno che non ha confini, i ricordi e le cose di questo mondo sembrano piccini e lontani sebbene al calar del sole si provi un discreto piacere a tornare fra gli uomini, al centro della turbinosa vita cittadina alla quale si torna con forze rinnovate e con entusiasmo nuovo appunto perchè una giornata si è dedicata allo sport, alla vita sana e semplice della natura.

Inoltre si avvicina il momento buono per praticare i famosi sports invernali.

L'attesa è veramente vivissima e si aspetta con ansia che alle piogge segua la neve, il necessario elemento per poter affondare con i maestosi ski sui fianchi delle belle montagne d'Abruzzo, l'uno rincorrendo l'altro, assaporando la leggerezza dell'aria e l'ebbrezza del proprio corpo trasportato come il vento sul morbido tappeto che sembra steso sui monti ad esclusiva gioia degli improvvisati sciatori.

Un pioniere della sciata dopolavoristica, come tutti sanno, è Enrico Santamaria, beniamino vice-presidente del Dopolavoro dell'Urbe, nonché asso degli ski sui quali sa volteggiare con perfetta tranquillità ad onta di alcuni maligni che giurano di averlo tratto una volta da almeno mezzo metro di neve dove s'era compiaciuto sprofondare solo per dare un'altra prova, noi riteniamo, della sua intima conoscenza della neve e degli ski.

Negli ambienti dopolavoristici i preparativi sono febbrili. I giovanotti fanno gli ultimi acquisti e le signorine non vedono l'ora di poter abbandonare le vesti per indossare con eccezionale baldanza un bel paio di calzoncini sorretti da un paio di scarpe solide e imbulletate come le casaforti delle banche.

Ogni mattina si fiuta l'aria quasi per sentire odor di nevi.

Il gruppetto di sciatori, dunque, agghindato e inappuntabile traversa le vie della città con quel susiego che confà a della gente che il giorno dopo, di buon'ora, mentre il resto dell'umanità cittadina ancora dorme o si rade la barba, volerà tra una montagna e l'altra, leggera e veloce. Le selci della metropoli non use a sentirsi calpestate da simili scarponi rispondono con un'eco cupa e ferrata. I passanti si voltano; ma ahimè essi hanno dagli sciatori sguardi pieni di disprezzo e di superiorità. Seguivano la loro strada gli sciatori baldi e sicuri lasciando ad una ad una tutte le luci della grande città.

Alla stazione avviene l'incontro tra i giovanotti e le signorine:

— Come è buffo, lei!
— Toh, crede di essere elegante lei con questi pantaloni che le arrivano fino al collo?
— Ah!
— Che c'è?

— Stia attento con quello sci! Me l'ha dato sulla testa, voltandosi. Da quanti minuti fa lo sciatore?

— Poche ore prima di lei, signorina... dai piedoni di fata!

— Sfacciato, pensare che se non ero io a tirarlo fuori l'altr'anno, e quest'ora stava ancora nelle viscere di Monte Bove. Non si ricorda più, eh?

— Oh, anche lei qui, signorina, si è decisa finalmente?...

— Tutta colpa del mio fidanzato. Capirà, mi aveva proibito assolutamente di andare a sciare.

— Avete tutti lo scontrino del Dopolavoro? — grida con voce stentorea il capogruppo.

— Sì, sì — e via nell'interno della stazione a svegliare con i passi ferrati e le risate squallanti i viaggiatori insonnoliti che alla vista degli sciatori alzano gli occhi al cielo ed esclamano:

— Beati ragazzi, e perchè non se ne stanno a casa a dormire?

L'interno del vagone viene trasformato in pochi minuti in un accampamento d'alta montagna.

Messisi fuori legge grazie ai costumi da sciatori i nostri dopolavoristi considerano il prossimo che non scia come una parte del tutto superflua dell'umanità, ragione per cui il primo che abbraccia un mandolino e intona un canzone viene salutato da applausi fragorosi e accompagnato in coro dagli altri della comitiva. Il giorno seguente i fianchi delle vette d'Abruzzo assisteranno a spettacoli acrobatici deliziosi. Ogni tanto uno sciatore scomparirà con mezzo il busto nella neve e ai compagni che allarmatissimi di non vederlo più tornari fuori si precipiteranno ad estrarlo confesserà sorridendo che stava cercando una spilla. I paesetti d'Abruzzo si faranno in quattro per dar da mangiare agli ospiti graditissimi, i quali non potranno fare a meno, tornando,

di raccontare in seno alla famiglia ignara, audace e vittorie di ogni calibro a seconda della modestia dello sciatore, cui il volto abbronzato e la gioia di una giornata trascorsa a mille metri e sulla neve daranno sempre un aspetto fiero e simpatico.

Impiegati di ieri e impiegati di oggi: ai primi i reumatismi e la noia di tutto e di tutti, ai secondi un sano equilibrio tra il dispendio delle forze cerebrali e corporali e un illimitato entusiasmo per il proprio lavoro, una cordialità serena per i propri compagni d'ufficio con i quali, per il fatto stesso d'aver partecipato insieme alle più belle gite ed escursioni, nasce più vivo l'affiatamento, più spontanea l'amicizia.

A meno che non ci sia di mezzo la diversità del sesso, che allora, per bene che vada la cosa, si conclude in un buon matrimonio con gioia dei superiori e spavento dei colleghi che devono pensare al classico regalo!

R. MATARAZZO

(Disegni di Bepi)





La signora Bianca Pertici



Il pianista Berardi



La pianista Maggini



Il soprano Elda di Veroli

CONCERTI

Concerti al Dopolavoro! Qualcuno storcerà la bocca pensando si tratti delle solite soporifere festicciole intime dove la signorina di buona famiglia che promette tanto bene lancia davanti al pubblico esterrefatto i suoi accorati acuti e i suoi nostalgici gorgheggi vivamente applaudita dai parenti commossi.

Ma il nostro Dopolavoro se deve fare una cosa la fa sul serio. Gli artisti che si sono gentilmente prestati per intrattenere i numerosi e intelligenti spettatori rispondevano ai nomi di Elda Di Veroli, Maria Flori, Dante Perrone, Bianca Bianchini Pertici, Lucia Maggini per il I. concerto e Benedetto Di Ponio, Tombellini, Broussard per il II.

Avvenimento artistico di prim'ordine, quindi! E i nostri dopolavoristi non si sono lasciata sfuggire l'occasione che veniva loro offerta ed hanno affollato in maniera impressionante l'elegante e lussuoso salone.

L'aspettativa non è andata delusa. Elda Di Veroli, apprezzatissimo soprano, interprete indimenticabile di numerose opere, ha con la sua voce vibrante di sentimento e di grazia, sprigionantesi da un'ugola d'oro, commosso e trascinato all'entusiasmo. Il baritono Perrone ha avuto un successo adeguato al suo nome e alla sua fama. Di lui è inutile parlare, ché non v'è chi non conosca i suoi trionfi e non sappia come Beniamino Gigli nelle sue *tournées* all'estero lo abbia avuto compagno preferito. La violinista Maria Flori è una vecchia conoscenza per i nostri dopolavoristi che già ebbero agio lo scorso anno di ammirare e applaudire questa virtuosa che con incomparabile semplicità sa trarre dal suo violino delle note così melodiose e armoniche che avvincono e strappano l'acclamazione.

La signora Pertici oltre che pianista perfetta e interprete personalissima e squisita è anche una instancabile organizzatrice. A lei in gran parte si deve se il concerto del 9 novembre ha avuto un successo completo.

Il 16 novembre è stato effettuato il II. concerto alla cui organizzazione ha cooperato il nostro maestro Forgnone.



Corporate Heritage
& Historical Archive

CONCERTI

Questa volta si è ricorso ad artisti di casa. Concerto in tono minore quindi? Mai più! La nostra famiglia può dare di tutto e, all'occorrenza, anche degli artisti di valore indiscusso capaci di sostenere vittoriosamente la critica del pubblico dei nostri dopolavoristi divenuti di gusto difficilissimo per gli squisiti manicaretti che vengono loro continuamente ammanniti.

Chi non conosce difatti il maestro Di Ponio, definito il migliore chitarrista se non l'unico d'Italia? Di Ponio per chi non lo sapesse è nostro collega e collega è pure il violinista Tombellini. Anche Broussard, figlio del nostro vecchio Broussard, può considerarsi della famiglia. Questi ottimi elementi hanno talmente impressionato gli intervenuti che le due ore del concerto sono trascorse in un baleno e i bis richiesti sono stati innumerevoli.

Di Ponio ha suonato in maniera insuperabile la sua magica chitarra, eseguendo degli apprezzatissimi a solo ed accompagnando l'ottimo Tombellini che è stato accomunato negli unanimi applausi che sono stati rivolti al nostro Di Ponio.

Il giovanissimo Broussard ha suonato al piano dei bellissimi pezzi dimostrando di essere molto più che una semplice promessa.

La bambina Maria Luisa Sagramora, che assisteva come semplice spettatrice al concerto, ha dovuto cedere alle insistenze cortesi dei presenti e presentarsi durante gli intervalli alla ribalta recitando commoventi monologhi con quella grazia e con quella fine dizione che già ammirammo altre volte in lei. Gli applausi naturalmente furono calorosissimi e non mancarono le richieste di bis.

Fra le autorità notati il comm. Marinelli, il comm. Cesa, il comm. Piazzani per la Direzione Centrale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, il comm. Santamaria e il seniore Pizzi per il Dopolavoro dell'Urbe, l'avv. Craveri e il rag. Ortolani per la Direzione dell'Istituto.

p. r.



Il baritono Dante Perrone



La violinista Maria Flori



I nostri: Il violinista Tombellini
Il chitarrista Di Ponio
Il pianista Broussard



Corporate Heritage
& Historical Archive

Faccia a faccia

(In un corridoio dell'Istituto - Manca poco alle sette - Scena vuota - Poi, da sinistra, ciondolando, Kam - Da destra, uno squillo di tromba? - No: Sardanapalo).



Kam. — Guarda, guarda, ti pesco finalmente, o venerando Sardanapalo. Ma bravo, bravissimo!

Sardanapalo. — Parliamo un po' seriamente. Dove diavolo hai trovato tutte quelle...

Kam. — ...sciocchezze. Non mi rubare le parole, sono io che debbo chiederti...

Sard. — ...perchè hai rinunciato alla profumata professione del fioraio.

Kam. — Fioraio?

Sard. — Non hai detto che hai lasciato le rose nel roseto?

Kam. — Bel tipo, il mio roseto profumerà semore più dell'asilo d'infanzia che ci ammannisci.

Sard. — Alle corte: ti dispiacerebbe di illuminare questo mio modesto cervello con la luce della tua filosofia?

Kam. — A un patto: che a tua volta poi m'aiuti a trovar l'angolo visuale da cui io possa...

Sard. — ...comprendere le finalità della mia opera serena, dell'opera...

Kam. — ...maternità e infanzia. D'accordo. Dunque devi sapere che nel mio...

Sard. — Capisco, capisco, anche nel mio...

Kam. — ...l'essenza vera e tormentosa della vita...

Sard. — Ma appunto della vita io parlavo.

Kam. — Ma parli tu o parlo io?

Sard. — Ma se parli sempre tu!

Kam. — E' perchè io ho sempre ragione!

Sard. — Di' piano, passa il cavaliere. Buona sera, cavaliere!

Kam. — Come ti profondi in saluti! Già, è uno dei tuoi elettori, certamente. Come tutti gli uomini tranquilli e beati, che hanno ormai rinunciato a nuove mètte e vivono contenti di quel che porta la giornata.

Perchè è questo che devi comprendere: la vita, caro mio, non è per i soddisfatti, è per gli insoddisfatti, per quelli che vogliono estendere, ingrandire la personalità, il proprio io, sia pure attraverso il tormento dell'incomprensione altrui che eleva contro di essi la trincea dello scetticismo e il fuoco di fila della derisione.

Sard. — Bene! Hai detto tutta la battuta senza sputare nè prendere una « papera ».

Kam. — E si lotta, si desidera, e qualche volta si ottiene...

Sard. — ...una tazza di caffè: più o meno tostato.

Kam. — E sia pure: è sempre un tonico di gusto. Ma se non s'ottiene niente di concreto c'è almeno la soddisfazione d'aver provato, d'aver spinto lo spirito a vette che per voi saranno sempre celate dalle nuvole, perchè vi contentate di fermarvi alle falde dei monti, dove, di solito, si trovano delle buone osterie.

Sard. — Perfettamente. Restare a valle, all'osteria, se t'accorgi che, raggiunta la vetta, la tua testa è fra le nuvole...

Kam. — ...dove l'aria è meno densa e pesante. A quelle altezze tutto si purifica, e la donna si vede come un angelo, come un essere che ha perduto tutta la materialità. Non si deve sempre cercar di prendere...

Sard. — ...l'uva acerba, come diceva la volpe della favola.



Corporate Heritage
& Historical Archive

Kam. — Aspetta un momento, mi pare che venga qualcuno.

Sard. — Non è pericoloso. E' Mario che va a spasso con la scusante d'una scartoffia sotto il braccio. Addio, Mario!

Mario. — Oh, carissimi. Quanto manca alle sette?

Sard. — Perchè tanta premura? Scommetto che t'aspetta la maschietta.

Mario. — Meglio portare a spasso le maschiette che portare in giro i colleghi con certe novelle!... A proposito, le avete lette?

Kam. — Io no!

Sard. — Io no!

Mario. — Che « bojate »!

Sard. — Ma tu non hai concorso?

Mario. — Sì, ne avevo mandata una, ma scritta in fretta... Ciao, ciao.

Kam. — Addio.

Sard. — Ciao!... Di', Carlo, te lo figuri quando saprà che i... rei siamo noi?

Kam. — Lascialo andare. Piuttosto, che bravo moralista sei tu, il primo tuo pensiero è sempre per le maschiette! All'età tua con moglie e figli! Cioè, sbagliavo, i figli stanno solo nella novella. Quasi quasi penso che, se non fosse per la disciplina coniugale, anche tu aspetteresti con ansia le sette...

Sard. — Un momento. Prima di tutto non sono ancora vecchio, perchè sono nato il 23 agosto, e, quando si è nati in un mese che sa di scorcio d'estate, c'è sempre tempo di accostare al sole un'altra luce d'amore. Circa le maschiette poi, o meglio le donne, dobbiamo intenderci. Credi tu che socchiudendo gli occhi sul passato, io non riveda prati fioriti nel maggio e campi di grano nel luglio? E quanti fiori si piegavano con l'impronta di due corpi vivi, e quante ondate di grano s'aprivano per poi rinserrare due amanti furtivi! Pure se alle volte e grano e fiori non furono testimoni che di rinunzie amare.

Kam. — Ti credo. Ma se anche tu hai avuto i



tuoi giorni di vivacità, a mia volta, qualche momento, ho pensato come tu pensi, ho desiderato anch'io il matrimonio.

Sard. — Tu il matrimonio?!... Il diavolo...

Kam. — E l'acqua santa. Proprio così. E ancora, forse quando tutto mi va male, quando piove e sto...

Sard. — ...all'asciutto...

Kam. — ...penso ancora alla gioia di offrire il mio braccio un po' indurito dalla lotta a una donna che mi dia tutta la sua fragilità e la sua anima.

Sard. — Senti, se non sbaglio, avremmo potuto scrivere insieme uno « Scorcio di Sardanapalo »...

Kam. — O una « Bibita d'estate ». Hai ragione.

Sard. — Peccato che non si possa dividere in due una penna.

Kam. — Certo, perchè a me dispiacerebbe romperla.

Sard. — A te romperla? Ma a me a prestartela!...

Kam. — Donnaiole fallito!

Sard. — Marito mancato!

(Alla inchiodante giustezza delle due apostrofi gli interlocutori si calmano nuovamente).

Kam. — Via, è inutile bisticciarsi. Tanto, le nostre idee...

Sard. — Non sono poi così opposte come sembrano.

Kam. — All'età tua...

Sard. — Tu penserai al focolare domestico, come io alla tua...

Kam. — Pensavi a correre la cavallina!

Sard. — E' la vita! (tira un sospiro).

Kam. — Ecco il tradizionalista che si commuove! Non ci resta che chiudere il discorso con una piccola morale: ogni cosa a suo tempo, ogni sentimento alla sua età, e (indicando l'amico) ogni saggia novella al suo autore? Va bene?

Sard. — Direi piuttosto (indicando a sua volta Kam): ogni cerebralismo...

Kam. — ...a chi ha cervello. Addio.

L'USCIERE DI TURNO

(Disegni di Restaino).



Corporate Heritage
& Historical Archive



Il nostro Concorso per una novella

G O A L !

Monteverde batte Pertici 4-3

Chi avrebbe preveduto che lasciando alla decisione dei lettori la scelta della migliore tra le due novelle del nostro concorso sarebbe avvenuta, tra i dopolavoristi, una vera e propria mobilitazione di tifosi?

Appena uscito il numero scorso, il campo si è immediatamente diviso in due parti che scendevano in lizza agguerrite e decise a tutto. Dalle prime schedine di scelta dell'una o dell'altra novella mandate come a pattuglia ad esplorare il campo, si cominciò a preannunciare un'aspra e animatissima battaglia: la quale si faceva eco delle vaste e contrastatissime discussioni che s'erano subito accese tra i partigiani di Kam e i partigiani di Sardanapalo. Se avessimo potuto impiantare un totalizzatore, con una percentuale sulle puntate del giuoco, avremmo potuto arricchire di doppia dotazione i doni della prossima Befana.

Ciò dipende anche da un fatto che supera i confini puramente letterari del giudizio e si collega alla natura intima delle due novelle in contesa. La novella di Kam era espressione d'una condizione spirituale di amara inquietezza e ansioso disquilibrio; l'altra, di ferma pacatezza e di solidità casalinga.

Non è da stupirsi, perciò, che tutti gli scapoli abbiano votato per Kam e tutti gli amogliati per Sardanapalo.

L'esito della contesa si sarebbe potuto prevedere compulsando la statistica dello stato di famiglia dei nostri dopolavoristi se non esistesse, tra l'una e l'altra schiera di ardenti partigiani, una zona-cuscinetto (morbido e dolcissimo cuscinetto, in verità) formato dalle signorine votanti: zona che diventava oscura e incerta. Si sarebbe riversata a favore di Kam o a favore di Sardanapalo? Ecco l'incognita.

Trattandosi di donne, c'era da aspettarsi qualunque sorpresa fino all'ultimo momento.

La vittoria ha favorito gli scapoli e... le signorine partigiane degli scapoli. Dopo

lunga e atroce battaglia, il vincitore è rimasto Kam: con voti 208.

Ma Sardanapalo non ha molto a dolersi: sul suo capo è piovuta la somma non indifferente di 175 voti.

È tempo, ora, di svelare i nomi dei due contendenti: sotto lo pseudonimo di «Kam» è risultato nascondersi il dopolavorista Carlo Monteverde e quel «Sardanapalo che beve la bibita» è Ferruccio Pertici.

A Monteverde sarà consegnata prontamente per premio la penna stilografica destinata al vincitore. Speriamo che, a mezzo di questa penna, si prepari ad altre e sempre più alte battaglie letterarie.

Ecco, a consolazione dei due estremi contendenti, alcuni tra i più caratteristici e interessanti giudizi formulati sulle loro novelle.

Per «Scorcio d'estate»:

Pietro Vindigni. — Perchè non narra un fatto, lo trascende; facendo d'un'avventura qualunque lo spunto felice per un sottile studio di anime.

F. Dodaro. — Perchè preferisco l'insonnia e la vita scompigliata al Cavaliere preciso, contento di sé, della famiglia, della carriera.

Signorina Flora Gismondi. — Più bene esposta nella forma. Originale e di sentimento profondo.

Per «Due grandi luci»:

Avv. Colombo, agente di Milano. — È più vera, più umana dell'altra, al cui autore consiglieri, se ancora s'imbatte nelle vacanze del venturo anno in una donna che «sfiori il peccato» dopo due giorni di conoscenza, di chiedere al comm. Giordani almeno otto giorni di proroga della licenza per fare diventare più decente... la posizione e ritornare in ufficio con nervi... più calmi.

Signorina Irma Zuanni, dell'Assicurazione «Fiume», Fiume. — Perchè piena di verità e di spiritualismo.

Giovanni Sbezzi. — Perchè preferisco il sole alla luna, Francesca ad Amleto, il vino alla birra.



In alto: Piero Carusi, guardato a vista da Alfonsina Russo e da Franco Piro (il più giovane cosacco del Don dell'Istituto) è parlante. Egli dice: "Learco Guerra, fatti sotto se hai coraggio!",

In basso: Refrigeri e Severini, Adriana l'una e Adriano l'altro, fanno candida corona a Gabriella Danise, tenero fiore di grazia.

La cinematografia dopolavoristica

Abbiamo nel numero scorso parlato d'un cine-dilettantismo dopolavoristico, e viene ora a nostra conoscenza la assai prossima uscita d'una Rivista mensile interamente dedicata al cine-dilettantismo. Come si vede, noi avevamo ragione di dire che anche il cinematografo può offrire un campo d'attività, d'estensione non valutabile, al dilettantismo, e plaudiamo sinceramente all'iniziativa, nuovissima per l'Italia, dove gli amatori del cinema soltanto ora vanno concretando in qualcosa di tangibile questa loro passione.

Diamo intanto qualche notizia più dettagliata sulla combinazione che ci viene concessa dalla Società Italiana Pathé Baby, e di cui informammo i nostri lettori nel numero scorso.

Nel numero scorso infatti pubblicammo un'illustrazione esplicativa di quel che consisteva la suddetta combinazione, e cioè: una camera da ripresa, un proiettore Pathé Kid, 8 films di corredo, formanti già l'abbozzo di una cineteca familiare, tre caricatori con films vergini, da impressionare, e aggiungiamo ora, un buono per lo sviluppo e stampa di un film. Tutto per sole L. 960.

Due parole però meritano la Motocamera e soprattutto il Pathé Kid, proiettore minuscolo, ma assolutamente uguale agli altri per il rendimento e l'utilità. Al Pathé Kid naturalmente non può essere applicato il dispositivo per proiettare films da 100 metri (il cosiddetto « Dispositivo super ») e il film deve essere girato a mano e non col motore, e ciò è logico date le proporzioni: una la intensità luminosa, la lente, in una parola il sistema di realizzazione luminosa dell'immagine è esattamente identica a quella degli altri Proiettori. È superfluo dire che anche le altre caratteristiche dei Proiettori Pathé sono qui conservate: arresto automatico al passaggio delle didascalie; proiezione fissa a volontà, possibilità di girare films da 10 a 20 metri; nessuna manutenzione.

Annesso al proiettore v'è una resistenza universale per cui può essere applicato a qualsiasi corrente per illuminazione. Il Pathé Kid poi ha raggiunto un grande vantaggio: di essere il più economico di quanti sono mai comparsi sul mercato.

Sulla camera da presa, ormai in uso da molti anni, avremmo assai poco da dire, in quanto è per essa e con essa che in Italia oggi si va formando una coscienza cinematografica realizzatrice. Trattasi di una Motocamera perfetta, che con apposita carica permette lo svolgersi del film, senza impegnare le mani dell'operatore, che può così impugnare la macchina in modo da non imprimerle delle scosse o dei tremolii dannosi.

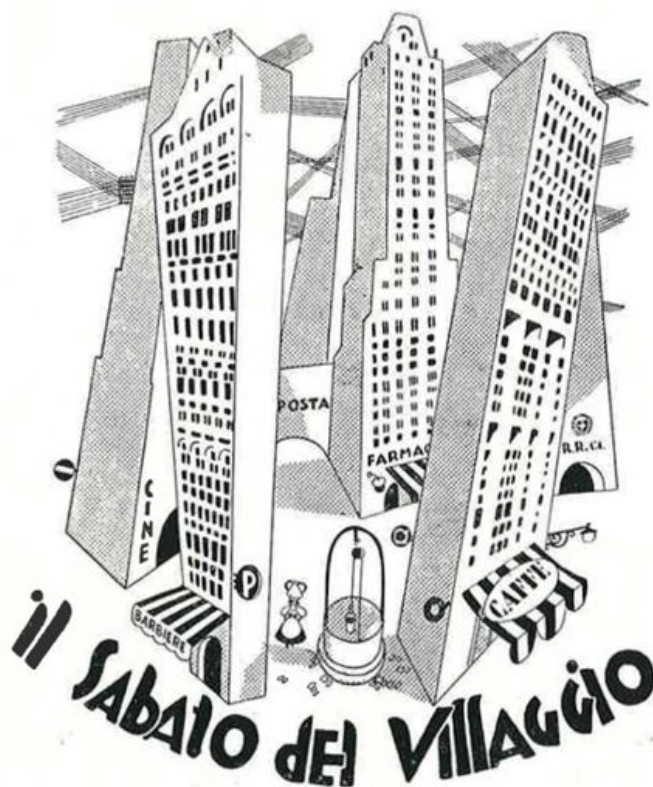
Il gruppo di 8 films già impressionate è corredo necessario per poter valorizzare subito il proiettore, e come abbiamo detto è un buon principio per costituire

una piccola cineteca familiare a cui si aggiungeranno nell'avvenire le films girate dal... proprietario.

E migliore incoraggiamento di regalarli i primi tre films e i primi tre sviluppi non poteva darsi.

I Dopolavoristi dunque siano grati alla Società Italiana Pathé Baby che permette loro una simile realizzazione: noi anzi aggiungiamo ripetendoci che chi per acquisti si rivolge a noi avrà anche la facilitazione d'un pagamento rateale in 12 mensilità.

Per chiarimenti tecnici, listini, cataloghi, ecc., scrivere direttamente alla SOCIETÀ ITALIANA PATHÉ BABY
Via Crescenzo, 23 ROMA, mentre per acquisti rivolgersi alla Segreteria del nostro Dopolavoro.



Alla chiusura dell'adunata nella sede dell'Agenzia di Forlì, tra un *vermouth* e l'altro, s'iniziarono vivaci discussioni tecniche intorno ai metodi dell'Istituto e a quelli della concorrenza. Intanto, si procedeva a scambievoli presentazioni. Erano di fronte l'ispettore Scudellari e Mario Massa. Il primo si toglie il cappello, scoprendo un cranio lucido da palla da biliardo e si presenta:

— Scudellari. Dell'Istituto.

L'altro si toglie anche lui il cappello e, indicando la propria calvizie da scrittore da gran tiratura, a sua volta si presenta.

— Mario Massa. Della concorrenza...

Al banchetto di Rimini.

Terminato il timballo di maccheroni, si passa al secondo piatto: *fagiani e pernici*.

Bepi era uno dei tanti che non aveva mai mangiato, nella vita, nè gli uni nè le altre.

Il cameriere si ferma d'innanzi e gli chiede:

— Fagiani o pernici?

Per non passar da provinciale, Bepi risponde con sicurezza:

— Fagiani, fagiani. Io mangio solo fagiani.

Infila la forchetta e, infatti, ne fa discendere pezzi fritti di pernici...

Vi sono alcuni Agenti che daranno per *réclame* delle 514, scrivendo il nome dell'agenzia dietro le maniglie degli sportelli. Questa indiscrezione l'abbiamo raccolta al raduno di Forlì.

Olà, amici, non vi dimenticate di noi! Non ci passa affatto per la capoccia battere in volata

l'ingegnere Manaresi, chè questo è semplicemente pretensioso; ma crearci un mezzo celere a disposizione è umano, pio e modesto desiderio. Siamo stanchi di andare a piedi.

Ma che sbafatori quelli di « Famiglia Nostra! ». Invocano anche la generosità degli Agenti Generali comm. Sèrtoli (Sondrio), prof. Ceriani (Varese), comm. Azzalli (Mantova), commendator Passigli (Firenze) ecc. ecc. ecc. per la reclame 1930-31. Non si contentano di un solo anno, i portoghesi. Ma che vogliono impiantare un bazar?

Ecco, un bazar no; ma una congrua provvista di oggetti per l'avvenire, questo sì. Non siamo forse banditori della previdenza, noi? E allora? Allora la cosa è molto semplice: forza, amici

Agenti! Il Natale è prossimo e il nostro albero attende i vostri doni. Attendiamo di appendervi quest'anno le 514-réclame, anche se semplici *spyder*. Penseremo noi al *coupé*.

Il comm. Melli, Agente Generale di Forlì e Segretario Nazionale degli Agenti, ha avuto in occasione del convegno del 16 novembre, che lui stesso ha così bene organizzato, un meritato successo. Noi abbiamo partecipato all'unanime tributo di simpatia con cuore fraterno. Perché nessuno come noi conosce i preziosi servizi che il buon Melli ha reso e rende alla nostra grande Azienda.

Fra i partecipanti al raduno di Forlì è stata simpaticamente notata la presenza del Conte Maglietta nostro Agente Generale di Napoli.

Il fine gentiluomo napoletano ha voluto fare un viaggio e... due servizi. Il primo servizio: adesione affettuosa ai giusti trionfi del collega Melli. Il secondo? Il secondo servizio... Permettete, Conte, che facendo appello alla nostra riconosciuta discrezione... lo rendiamo di pubblica ragione? Ecco: il secondo è stato un tributo memore di fiori e di pensieri alla terra di Pesaro che ricorda... Che cosa? Ricorda... Ricorda.... Non ricordiamo più che cosa ricordi... Ma forse un dolce ricordo profumato di giovinezza. Un ricordo lontano, purtroppo. Non è vero, Conte? Lontano... Lontano...

Riccardo Gigante, Podestà di Fiume d'Italia ha avuto al convegno di Forlì accoglienze festose e fraterne. Il forte fedele legiti-

timo rappresentante della Città Martire è rimasto vivamente



commosso dalle unanimi prove di simpatie alle quali è stato fatto segno ovunque.

Orsili, il flemmatico e sornione supplente dell'Agenzia di Novara che ha voluto essere presente di persona al convegno di Forlì si è fatto notare per le sue agili e raffinate qualità manesche. Quei pochi oggetti di *réclame* che di tanto in tanto timorosi facevano occholino, finivano non si sa come nelle sue vastissime tasche. Però ad un certo punto è scomparsa la sua penna stilografica. Per poco non scompariva lui, Orsili.

Il flemmatico supplente aveva trovata in uno di noi... un autentico titolare!

L'Ispettore Scutellari era raggiante di gioia per il successo del convegno di Forlì al quale successo aveva contribuito anche lui.

Noi di *Famiglia Nostra* che vogliamo bene all'ottimo Scutellari abbiamo deciso di premiare la sua fatica con un portentoso

regalo. Portentoso perché è stato sperimentato con successo in famiglia. E' vero, Massa? Gli invieremo un flacone di Bulbina. Così avrà la gioia mirabolante di vedere ricrescere i suoi capelli da pettinarli col rastrello.

Papà Ancona a nome della « Fiume » alla quale dedica i tesori della sua lunga e appassionata esperienza, ci ha offerto a S. Marino un lauto banchetto che si è chiuso, senza le solite discorse che rendono nevrasteniche le digestioni. Papà Ancona però non era soddisfatto della cordiale offerta perché voleva offrirci qualche altra cosa ancora, come per esempio: un lungo e riposante soggiorno per tutti nella piccola Repubblica dell'asceta del monte Titano; una Alfa Romeo per uno di *réclame* della « Fiume ». A noi particolarmente voleva offrire subito un forte contributo e moltissimi abbonamenti sostenitori per *Famiglia Nostra* per il 1931. Non abbiamo, per delicatezza, accettato sul posto questa generosa offerta.

Caro Papà, in omaggio a questa



delicatezza mandateci subito quanto volevate darci per ultimo e *Famiglia Nostra* non avrà spazio

sulle sue vivaci colonne per ringraziarvi di questa altra prova di cameratismo e di simpatia.

Alfredo Macioce, nostro Ispettore della Toscana, oltre ad essere una persona di spirito, uno schermitore dalla stoccata fulminante, una barba che è una delizia, è anche un incorreggibile sbafatore. La sera del nostro arrivo a Bologna andammo a cenare insieme in una elegante e costosa trattoria del centro che è stata scelta ad arte dal serafico Macioce. Quando si trattò di liquidare il conto Macioce fece il gesto di voler pagare lui, perchè sperava che uno di noi lo imitasse per sgusciare in disparte come è sua abitudine. Noi per nulla scomposti lo ringraziammo subito prendendo a volo la via della porta. Dopo una lunga e snerante attesa vedemmo Macioce venir fuori con la barba sconvolta e con una faccia pallida che faceva paura. Non valse un cordiale per rimmetterlo a sesto tanto male gli aveva procurato il contraccollo; e forse si batte ancora i pugni sulla testa.

D'Agostini, ispettore di Como, citato all'ordine del giorno dei benemeriti di *Famiglia Nostra*. Motivo: *Perchè avendoci regalato una stilografica-réclame che non funziona, riparava (non la penna stilografica ma il mal fatto) portandoci due sgargianti lapis-réclame in ottimo stato, da parte del comm. Sertoli.*

L'ingegnere Manaresi oltre a essere un formidabile guidatore di automobili è anche un esteta del volante. La sua macchina fedele e possente gli obbedi-

sce docilmente nella volontà e nei desideri. Sembra umana! Se-



guire l'ingegnere Manaresi in un'altra macchina magari più veloce, sia pure un aeroplano da caccia, non è impresa possibile. L'ingegnere Manaresi noi lo potremmo seguire, raggiungere e superare in una sola cosa: nella velocità della spartizione degli oggetti di *réclame* per il 1931.

Noi di *Famiglia Nostra* siamo insuperabili in materia di spartizione. Prenderemmo tutto per noi e ciao scuffia.

Il nostro Dopolavoro ha avuto questo mese la visita di cinquanta Elmi d'acciaio tedeschi e di quaranta bulgari in viaggio di istruzione per l'Italia.

Queste visite periodiche sono per poi motivo di orgoglio perchè stanno a dimostrare come le superiori gerarchie per poter dimostrare praticamente agli stranieri gli enormi risultati raggiunti in Italia dall'Opera Nazionale Dopolavoro scelgano fra i tanti Gruppi della Capitale il nostro che

fu già definito « il Dopolavoro tipo ».

Il Direttorio al completo e numerosissimi dopolavoristi hanno ricevuto e festeggiato i graditi ospiti che si sono dimostrati meravigliati ed entusiasti della bellezza e comodità dei locali e delle multiformi attività che vi vengono svolte.

Il maestro Forgnone è riuscito a formare con i colleghi Tombellini, Pierella, Gattoni Celli, Carrocci, Sagina, Broussard, Bracciale, Bellabarba un'affiatatissima orchestrina che costituisce la delizia dei frequentatori dei nostri trattenimenti danzanti.

Auguri e strumenti maschi!

Il corso accelerato per la preparazione agli esami del I biennio di ragioneria inaugurato il 3 novembre va a gonfie vele.

Circa quaranta nostri colleghi dei quali una buona parte non più in tenera età siedono docili e volenterosi sui banchi ascoltando attentamente le lezioni che ogni sera valenti professori impartiscono.

Tutti hanno giurato di spuntarla e hanno affrontato il non lieve sacrificio con allegro entusiasmo, tanto che non contenti delle tre ore serali hanno persino chiesto ed ottenuto un supplemento domenicale per la matematica che, come è notorio, è sempre stata la disperazione di tutti gli studenti giovani e vecchi.

Anche i professori Prosperoni, Alciati, Falci, Carlucci e Lucchini da parte loro si fanno in quattro perchè il corso abbia un completo successo finale. Del resto il buon volere e anche l'in-

DALLE PAROLE AI FATTI

La revisione del trattamento economico è stata anche da noi accolta con disciplina consapevole. Tutti ci siamo resi conto delle ragioni superiori d'interesse nazionale che hanno determinato il provvedimento. Anche nel nostro piccolo ambito vogliamo prontamente contribuire all'opera di adeguamento da tutti iniziata con entusiastico spirito di emulazione. Abbiamo perciò deciso di adottare le seguenti provvidenze:

I - Riduzione al 4⁰/₁₀₀ del tasso d'interesse sui prestiti ai dopolavoristi;

II - Esenzione dal pagamento della quota mensile ai dopolavoristi che abbiano più di quattro figli.

Per ovvie ragioni di carattere amministrativo questi due provvedimenti avranno applicazione dal 1. Gennaio p. v.

telligenza degli allievi sono per loro di grande aiuto.

I campionati di biliardo, dama e ping-pong sono stati combattutissimi e incerti fino alla fine. Gli iscritti sono stati ancora più numerosi dell'anno passato; eccezionale poi è stato il concorso dei tifosi.

Presiedeva la Giuria Perroni.

Scacco, che partiva favorito, ha vinto il campionato italiana e di bilia dopo una strenua lotta con l'eterno rivale Lorenzetti e dopo aver eliminati agguerritissimi giocatori come Guglielmetti, Di Palma e Topi per l'italiana e ancora Topi e Bufalari per la bilia.

Agostini ha avuto la meglio nella bocchetta, ma Topi, De Luca e Fulvi gli hanno reso dura la vittoria minacciandolo fino all'ultimo.

Per il ping-pong la lotta si è ristretta fra Vitali e Rossi che si sono subito dimostrati nettamente superiori a tutti gli avversari.

La partita decisiva fra i due campioni è stata bellissima e

combattuta: Vitali pur cedendo nettamente all'avversario non ha affatto sfigurato nel confronto. Rossi in ogni modo si è meritata pienamente la vittoria. Agostini, Tiberi, Matricardi e Monteverde si sono dimostrati giocatori di valore.

Per la dama nessuna sorpresa. La vittoria non poteva che arridere al pacifico e sorridente Alessandrini. I vari Lorenzetti, D'Agostini, Di Segni hanno dovuto cedere il passo al formida-

bile campione che ha accumulato vittorie su vittorie. Chi non sa darsi pace di questa manifesta superiorità è Lorenzetti: l'uomo che vuole vincere sempre. A proposito: il nostro Lorenzetti che l'anno scorso riuscì a strappare due campionati questa volta non è riuscito a spuntarla in nessuno dei giuochi ai quali era iscritto: cioè tutti. Allora è proprio vero che gli anni cominciano a pesare?

La Direzione Generale del nostro Istituto ha offerto dei bellissimi doni ai vincitori e precisamente: un portafoglio e un accendisigari a Scacco rispettivamente per l'italiana e per la bilia, un orologio da polso a Rossi per il ping-pong, un porta sigarette e un accendisigari a Agostini per la bocchetta, un orologio da polso ad Alessandrini per la dama.

Al nostro Tito Piacialuti è stata conferita la Commenda della Corona d'Italia. Ecco un altro dei pochi giovanissimi commendatori al quale la meritata distinzione cavalleresca non ha dato



Gli Elmi d'acciaio e gli studenti bulgari hanno visitato con ammirazione ed entusiasmo il nostro Dopolavoro, dichiarando che, se fossero rimasti in Italia, vi avrebbero piantato le tende.

alla testa. Caro Tito, vai sempre più oltre; noi tutti che ti vogliamo molto bene per la tua sincerità e per la tua grande fede gioiamo come gioisce il tuo cuore che vede valorizzate le tue quotidiane fatiche.

MATRIMONI

Luigi Fiorini si è unito in matrimonio con la signorina Odette Fiore il 26 ottobre.

Marino Ricci si è unito in matrimonio con la signorina Giovanna Franciotti il 5 ottobre.

Umberto Talocci si è unito in matrimonio con la signorina Clara Talocchi il 9 ottobre.

Anselmo D'Andrea si è unito in matrimonio con la signorina Maria Graziani il 15 ottobre.

NASCITE

Gabriele, figlio di Michele D'Angelo, nato il 15 ottobre.

Marina, figlia di Riccardo Bucca, nata il 26 ottobre.

Lucia, figlia di Bindo Micale, nata il 22 ottobre.

Giuliana, figlia di Michele Maresca, nata il 12 novembre.

PROBLEMI DEL DOPOLAVORO

Sotto questo titolo apriremo dal prossimo numero una rubrica che avrà lo scopo di studiare i vari e molteplici aspetti di questa Istituzione che ormai ha raggiunto un'importanza definitiva nella vita della Nazione.

I compiti che oggi il Dopolavoro svolge hanno superato le incertezze degli inizi per raggiungere una complessa funzione sociale che non può lasciare spettatori inerti.

Già Enrico Santamaria, tra i più animosi pionieri, ha iniziato questa opera di chiarificazione dei vasti problemi e compiti del Dopolavoro. Dietro la sua scia fervidamente lo seguiremo, portando il nostro contributo più modesto ma non meno appassionato.

Roberto, figlio di Moroni Michele, Agente Generale di Varese, nato il 24 ottobre.

Laura Maria, figlia del nostro Ispettore on. Tredici, nata il 25 ottobre.

I nostri ciclisti hanno partecipato al convegno ciclo-turistico del 23 novembre con poca fortuna. Un grave incidente occorso a Paolucci ha compromesso le chances della squadra. E non sono valse le prodezze di Settepani a ristabilire l'ordine di

marcia. Così per la II squadra. Però ci rivarremo presto e bene.

Il figliuolo del comm. Grixoni, Gavino, ha conseguito nella R. Università di Roma, a pieni voti, la laurea in Giurisprudenza.

Al giovanissimo camerata esprimiamo la nostra gioia fraterna e i migliori auguri.

Il 7 e 8 dicembre effettueremo l'attesa gita a Firenze e Siena. Il comm. Passigli, Agente Gen. di Firenze e il comm. Porciani, Agente di Siena, ci hanno promesso ospitalità cortese e Chianti a volontà. La gentilezza toscana è proverbiale; e noi metteremo a ferro ed a fuoco i proverbi.

Al prossimo numero le nostre avventure in terra toscana.

La nostra Filodrammatica ha iniziato la stagione con un lavoro di Borg che ha avuto molto successo.

DOTT. EUGENIO DE SIMONE
Direttore responsabile

MARIO MASSA, Redattore Capo

STAR. TIPO-ROTOCALCOGRAFICO ARIC STAMPA
ROMA - Via P. S. Mancini, 13 - ROM



La quiete dopo la tempesta... strumentale. I nervi si distendono e il fotografo ne approfitta

**Dopolavoristi dell'Istituto
Nazionale Assicurazioni!**

Se dovete acquistare oggetti di oro, gioielli, orologi e oggetti per regalo, rivolgetevi dal vostro fornitore. Con merce di fiducia e a prezzi di assoluta concorrenza, avrete diritto allo sconto del 10% ed al pagamento in 10 rate mensili mediante buono rilasciato dalla Segreteria

Oreficeria - Orologeria - Gioielleria
A. CAPPANNA - Via Umbria, 8 - ROMA

Presentiamo, come di fiducia ai dopolavoristi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

La Sartoria Branchini

Largo Fontanella Borghese n. 77 p. p.

**Ricco assortimento
di Stoffe Inglesi**

Concede ai dopolavoristi dell'I. N. A. tutte quelle agevolazioni che praticano le altre Ditte

18 anni
di crescente
affermazione



Olivetti

“CASA DELLA RADIO,,
Via del Tritone 111

◆
Apparecchi “Nora e Ansaldo Lorens,,

**Sconto 10 % pagamenti per contanti e 5 %
per pagamenti rateali**

Vendita a rate ai Dopolavoristi dell'Istituto mediante apposito
buono rilasciato dalla Segreteria

DITTA
VITTORIO
CUZZERI

R O M A

Via in Aquiro, 70 - 70-a

ARTICOLI SPORTIVI

Sconto e pagamento rateale ai Dopolavoristi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni mediante apposito buono rilasciato dalla Segreteria

LA GLORIA

Via Nazionale, 226

ROMA

Angolo 4 Fontane

CALZATURE - STIVALONI - GAMBALI
- CALZE - VESTITI - COSTUMI DA BA-
GNO - CAMICIE - MAGLIE ECC. ECC.

Vasto assortimento in abbigliamen-
ti ed attrezzi per tutti gli sports

Vendita rateale ai Dopolavoristi dell'Isti-
tuto Nazionale delle Assicurazioni mediante
apposito buono rilasciato dalla Segreteria

MAGAZZINI DI FIDUCIA RACCOMANDABILI



Corporate Heritage
& Historical Archive

ISTITUTO NAZIO-
NALE DELLE ASSI-
CURAZIONI

CAPITALI ASSICURATI
GARANTITI DAL TE-
SORO DELLO STATO



TUTTE LE FORME ASSICU-
RATIVE - ASSICURAZIONI
POPOLARI PAGABILI



A CRATER MENSIL
& Historical Archive